

lui avia auto la quadragesima, vene in Colegio dal Serenissimo defunto, il qual ne lo excelso Consejo di X con la Zonta fece provision, e fe' lezer una parte presa a dì 4 Marzo 1519 in delto Consiglio dei X, *videlicet* che le monache di san Zan Lateran sia poste a santa Anna etc. et sia reformà li monasteri Conventuali, e commesso al Patriarcha e scritto a Roma per aver breve e bolle dal Papa; et cussi lui havia fato, nè fato niuna cossa senza licentia dil Colegio con li Cai di X, però lui non havia imputazion. Esì doleva, le monache, qual *sub pœna excommunicationis* non poleno ussir dil monasterio, sono venute qui in Colegio. Poi disse, di le Verzene, si non li provideva, li arzenti erano mandati via, et a chi li acusò, di ordine di Cai di X dete ducati 25 e ha fato la partida di sua mano. Poi disse di san Zaccaria, che non sono le monache erano per avanti, però che andato a la visitazion, li fo monstrato una scrittura come erano Observante da anni 100 in là; et havendo il consueto andar un zorno, zoè il . . . a san Rafael in una piata coperte con li veli, se impiò focho nel monastero; loro tornando, visto arder il monasterio, volseno andar in chiesa e se brusono; ma da anni 100 in qua sono venute Conventual, e le cose fevano è noto a tutti, e le querele date è probate a li Avogadori contra li munegini, e fo processo contra do disgraziati; ma contra li altri, erano di primi, nulla fo fato, e queste cosse tira l'odio di Dio contra di nui. Poi disse che, quanto aspeta a santa Chiara, che l'havia auto il concesso dil reverendissimo cardinal Grimani fiol dil Serenissimo, qual è protetor di l'Ordine, et che non era stà fato cosse se non recte et in execution di le bolle dil Papa et brevi. E qui li Savii disseno gran parole contro esso Patriarcha, dicendo mal dil suo vicario; et poi parlò sier Michiel Trevixan, fo avogador, dicendo so sorela è abatessa di san Zacaria, et parlò altamente contra il vicario etc. suplicando sia viste le bole, acciò si vedi la justicia et si è stà eseguita la bolla dil Papa. Hor sier Piero Trun cao di X, si levò dicendo veder si è di

167* acordo, perchè dittè Conventual voleno esser Reformate, et il reverendissimo Cardinal ha fato questo effecto, ma di la execution bisogna si veda: per tanto si torà le bolle et brevi e si chiamerà un zorno il Consejo di X con la Zonta, et si traterà questa materia, per esser ivi principiata. Et cussi fo laudato da tutti, e volendo ditto vicario parlar, fo molto rebufato da i padri dil Colegio.

Se ave aviso da Treviso dil zonzer di uno episcopo de stato orator dil Papa al re di Polana per pacificarlo con moschoviti, partì a dì 8

di questo da Buda, et insieme è quel nontio dil re di Hongaria vien a la Signoria nostra: sono con 30 persone. Fo ordinato prepararli la caja in cha' Dandolo in cale di le Rasse.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice etc. et non fu il Doxe. Fono sopra expedition di presonieri et

Et li Savii si reduseno daspersi a consultar, a-tento che i Savii a trovar danari questa matina in Colegio hanno proposto alcuni modi, che troveriano 30 milia ducati senza meter angarie come di sotto noterò.

Di Verona fo letere di eri sera, con alcune letere intercepte quale andavano a Trento, et il snario dirò poi. *Etiam* di Brexa fono letere *de occurrentiis*.

Gionse in questa sera l'orator dil Papa stato in Polonia, ritorna a Roma, et non li fo niun contra. Li fo preparato la stanza a cha' Dandolo in cale di le Rasse dove stete l'altro orator. Vegnirà poi doman a la Signoria, e quel episcopo Zacharia vicentino.

In questa matina, sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, electo Proveditor zeneral in campo, nel levar di Colegio tolse licentia et questa note partite. Va con lui il secretario.

A dì 22. La matina veneno in Colegio il retor 168 di Legisti di Padoa, et con molti scolari con lui, et per uno domino Romulo condotto a lezer in humanità fu fata una oratione elegante, in alegrarsi per nome dil Studio di scolari legisti di la creation dil novo Principe. Poi il retor richiese alcune cose etc. Fo comesso ai Savii.

Da poi disnar fo Pregadi a requisition di Savii ai ordini, per riconzar le mude di le galie. L'ultima di Baruto non è partita, ni *etiam* il capitano di Alexandria è partito.

Di sier Bernardo Marzello podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitano, di Verona, date a dì 20 hore 22. Come, dal contestabile è a la Chiusa li è stà mandate alcune letere intercepte portava la posta cesarea fuora di la scarsela, le qual par scrive il comisario dil Papa, è a Mantoa, a Trento, et una di Agustin Semenza; et per parerli cossa che importava, l'hanno mandata la copia al Governador, con ordine le mandì a Lutrech. *Item* una di Jacomo di Gambara etc.

Di Mantoa, di Jacomo Gambara, data a dì 18, scritta a Trento a domino Jacomo de Baniis. Li avisa, con gracia di Dio esser passati li fanti alemani a salvamento a Valezo. Arivono eri